

## IL LETTO VALSESIANO IN ALTA VALGRANDE

Con il testo seguente il Prof. Casimiro Debiaggi bene sintetizzò alcuni decenni o sono l'argomento che è oggetto questo documento: "*Per quanto non siano tipici della valle, ma assai comuni nei secoli XVI e XVII, i grandi ed imponenti letti con le quattro colonne angolari, sono molto diffusi tra noi durante tutto il Seicento e perdurano sino in pieno Settecento. Essi si inseriscono tacitamente nel mobilio valesiano, venendone a formare una delle espressioni più interessanti e vive, grazie alla fusione ed all'adattamento al gusto ed allo spirito locale che ne seppero ottenere i nostri artigiani con la loro profonda sensibilità.... Pur nei caratteri essenziali identici, i vari esemplari si differenziano assai tra loro nelle colonne tornite, tortili o intagliate, nelle testate con o senza i complicati motivi ornamentali della cimasa, quasi sempre racchiudente uno stemma...Nei paesi più freddi dell'alta valle però, questi imponenti letti cedono il posto ad un genere strettamente locale, determinato dalle condizioni climatiche, che non si può trascurare, anche se non presenta particolari pregi artistici: il letto ad alcova". [Debiaggi 1961]*

Nel fondovalle dell'alta Valgrande la tipologia del letto si modificò notevolmente nel corso del tempo. Pur con le riserve che ogni schematizzazione richiede, si può ritenere che dalle caratteristiche proprie del XVI e XVII secolo (letto di legno con colonne angolari tornite e testate più o meno elaborate di disegno barocco) si sia passati gradualmente a quelle del XVIII e XIX secolo (letto sempre di legno, ma di struttura più ricercata con colonne spesso ritorte, raramente con testata dipinta, e tardivamente mobili di stile impero con o senza decorazioni ad intarsio. Nell'800 comparvero anche letti a struttura metallica con testata e piede in tondino di ferro lavorato a volute spesso associato con lastre dipinte.

Poco sappiamo dell'epoca precedente il XVI secolo, ma possiamo ipotizzare che i letti fossero simili a quelli che poi rimasero (e sono tuttora, senza sostanziali variazioni) tipici dell'ambiente rustico, cioè letti ad alcova con cornici più o meno lavorate o letti a panchetto senza pretese estetiche. Durante e dopo il XX secolo il letto assunse invece le caratteristiche che tutti conosciamo, seguendo modelli importati che dapprima richiamarono *l'art nouveau*, poi il razionalismo e, più recentemente, si sono uniformati a forme strettamente funzionali.

Quanto al letto rustico, per intendersi quello i cui resti si trovano ancor oggi nelle baite di molti alpeggi, sono osservabili diverse soluzioni: accanto a letti veri e propri che ricalcano, pur con maggiore semplicità, i modelli tradizionali sopra descritti, come nei casi emblematici dell'alpe 'U Tgnós di Riva Valdobbia e dell'alpe Tùrba di Rassa, si possono qua e là osservare rustiche alcove o più spesso semplici assiti con sponde basse (*banchèlli*), su cui si appoggiava il sacco di foglie (*basàcca*) attorno al quale si avvolgevano le lenzuola di tela e le coperte.

Nei paragrafi seguenti si descriveranno alcuni reperti osservati in Alta Valgrande, reperti che hanno soltanto valore di esempio e che non intendono in alcun modo fornire un'esauriente documentazione sull'argomento

## Iconografia

L'unica rappresentazione pittorica del letto valesiano osservata in alta Valgrande è quella dell'affresco della Cappella del Rosario, un'edicola del XV secolo, incorporata poi nell'Oratorio della Madonna Angeli a Campertogno. Il dipinto è di Emigliano Giacobini e fu eseguito nel 1889: rappresenta la morte di San Giuseppe, con a fianco Gesù e Maria.



Affresco dell'antica Cappella del Rosario, poi incorporata nell'Oratorio della Madonna degli Angeli a Campertogno. Nel dipinto di Emigliano Giacobini (1889) è riprodotto un letto a colonne.

Il particolare del dipinto che qui ci interessa è il letto su cui è adagiato San Giuseppe: di legno, con sponde disadorne, con pilastri angolari decorati da un semplice cornice intagliata, con piccole colonne angolari tornite e con testata intagliata di disegno curvilineo.

### **Il letto di Campertogno**

Si tratta di un reperto inedito meritevole di attenzione. E' un letto antico, presumibilmente risalente agli inizi del XVII secolo, di cui è stato possibile ricostruire gli spostamenti. Originariamente doveva trovarsi in una casa della frazione Tetti di Campertogno, sul cui architrave è tuttora ben visibile la data 1638. Di particolare interesse è il fatto di aver trovato nel muro di uno degli ambienti un vano le cui dimensioni corrispondono a quelle dello sportello di servizio che si apre nella testata del letto (di cui si dirà in seguito) e che per la sua posizione non avrebbe alcuna altra giustificazione.



Letto di Campertogno: visione di insieme.

Il letto è costruito con legno di noce. La testata ha un'ampia cornice sommitale sovrastante una sezione a cassettoni, uno dei quali si apre

posteriormente mediante semplici cerniere ad anello. Il piede del letto è lavorato con bassorilievi a disegno curvilineo e geometrico e con intarsi bicolori che si ripetono sulla sponda destra, la sola decorata (il fianco sinistro si appoggiava verosimilmente al muro).



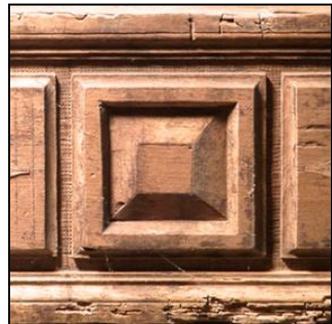
Letto di Campertogno: particolari della testata, delle colonne e dei piedi.

Il pianale, destinato a sostenere la *basacca* (il sacco di foglie con funzione di materasso) è formato da rustiche assi mobili, semplicemente

appoggiate su una cornice. I giunti tra le diverse parti del letto sono realizzati con grossi cavicchi di legno (due per angolo).



Letto di Campertogno:  
particolari degli elementi decorativi  
a bassorilievo e ad intarsio  
esistenti sul piede del letto  
e sulla fiancata destra (la sola decorata).



Il letto ha dimensioni importanti: la testata è alta 170 cm e larga 130; il letto è lungo 190 cm; le colonne angolari sono alte 150 cm ed hanno un diametro di 13.

Un particolare interessante è lo sportello quadrato di 20 cm di lato, ricavato in uno dei cinque cassettoni della testata, articolato su cerniere semplicemente formate da anellini di ferro e verosimilmente corrispondente in origine alla nicchia del muro retrostante sopra indicata.

## Il letto dipinto

Un altro esemplare interessante, esso pure proveniente dalla frazione Tetti di Campertogno, presumibilmente della fine del XVIII secolo, ha la caratteristica inconsueta di avere la testata dipinta con vistosi fregi barocchi che circondano un medaglione privo di contenuto apprezzabile, perché il dipinto si è deteriorato o forse più semplicemente perché non fu mai completato.



Testata dipinta del letto ritrovato alla frazione Tetti di Campertogno.

La testata ha sui fianchi delle lunghe colonne tornite ma di disegno piuttosto semplice ed è sormontata da una cornice lineare con due elementi laterali di legno tornito. Il piede è di disegno tradizionale e le fiancate sono disadorne

Le caratteristiche del dipinto sono piuttosto interessanti in quanto i fregi richiamano le decorazioni tipiche di Antonio Orgiazzi il Vecchio, pittore varallese

morto nel 1790. Tale attribuzione è tra l'altro giustificata dal fatto che quel pittore fu sicuramente presente nel XVIII secolo alla frazione Tetti (da dove il letto proviene), dove dipinse nella Chiesa di San Carlo la grandiosa Via Crucis, portata a termine nel 1778.

Nella foto a lato è riportata la scritta dipinta da Antonio Orgiazzi (ANTO.<sup>US</sup> ORGIA:<sup>US</sup> PINXIT ANNO 1778 DIE XVIII 9EMB<sup>ER</sup>) sul primo affresco a sinistra (VII stazione della Via Crucis).



## Il letto nel XIX secolo

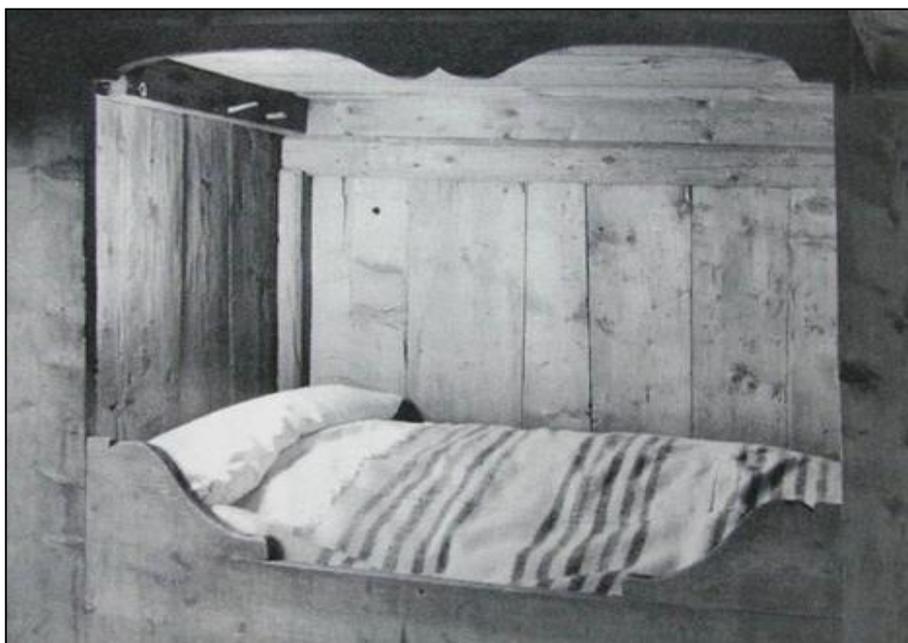
Nella seconda metà dell'800 il letto aveva forme che si rifacevano in vario modo al precedente stile impero, se pure con molta sobrietà: le testate erano basse, finivano con un bordo cilindrico ed erano sostenute da fianchetti semplici o di disegno curvilineo; in molti casi la fiancata visibile (quella non appoggiata al muro) era decorata ad intarsio con delicati profili e motivi a stella bicolori.



Campertogno (letto del XIX secolo) con decorazioni ad intarsio.

## Letto ad alcova

Questo tipo di letto, semplici o doppio e con cornice superiore e fiancata talora sagomate, era frequenti nel territorio di Alagna. In forma più semplice e rustica lo si ritrova anche in alcuni alpi dei paesi vicini, come a Campertogno (Campo in Valle Artogna, Vallone della Sella ecc.). Un bell'esemplare è presente al museo *walser* di Pedemonte (Alagna).



Alcova del museo di Pedemonte ad Alagna.

## La *banchèlla*

Più stabile nel tempo ma differenziato nel disegno è il letto rustico, che si trova ancora qua e là negli alpeggi e che solo in alcuni casi mantiene traccia dei modelli più aulici.

Gli esempi sono numerosi: dal semplice assito della rustica *banchèlla* (questo ne era il nome dialettale) dell'alpe *s'al Piàni* (Campertogno) ai due letti con testate curvilinee dell'alpe *Tùrba* in Valle Sassolenda (Rassa), al letto più elaborato di *'U Tgnós* (Riva Valdobbia).

Quest'ultimo ha caratteristiche peculiari: testate di disegno curvilinee ma lisce e disadorne; sponde di notevole spessore; pilastri angolari con intagli marginali e pomolo a base quadrata; purtroppo il letto, rialzato successivamente dal piano del pavimento, è in cattive condizioni ed è rappezzato con grossolani rinforzi.



Letto dell'alpe 'U Tgnós di Riva Valdobbia.

---

Midana A., L'arte del legno in Piemonte nel Sei e nel Settecento. Torino (s.d.)

Marco C., Mobili antichi. Rivista Valsesiana, VII, 79, p. 220 (1912)

Ciribini G., La casa rustica nelle valli del Rosa. Cattaneo, Novara (1943)

Debiaggi C., Gli antichi mobili valsesiani. Zanfa, Varallo (1961)

Autori vari, Museo walser. Alagna Valsesai (1979)

Fraschi Conti G., Manini Calderini O., Museo etnografico e del folklore in Borgosesia. Topolitografia di Borgosesia, Borgosesia (1982)